

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
20 - 26 agosto 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Isaia 56, 1. 6 - 7****Matteo 15, 21 - 28****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nell'obbedienza del tuo Figlio hai abbattuto l'inimicizia tra le creature e degli uomini hai fatto un popolo solo, rivestici degli stessi sentimenti di Cristo, affinché diventiamo eco delle sue parole e riflesso della sua pace.

2) Lettura : Isaia 56, 1. 6 - 7

Così dice il Signore: «Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

3) Commento ¹ su Isaia 56, 1. 6 - 7

- Nella prima delle letture odierne, il Signore, tramite il profeta Isaia, invita tutti i credenti in Lui, ossia quanti lo riconoscono e lo adorano come Padre di tutti gli uomini, devono essere accolti nella sua casa di preghiera.

In maniera più dettagliata il primo versetto del capitolo cinquantasei di Isaia, con cui ha inizio il libro delle consolazioni, ci comunica che, **la condizione per essere ammessi alla salvezza è quella di osservare le leggi di giustizia emanate da Dio.**

Ai versetti 6 e 7 Isaia ci comunica che alla salvezza sono ammessi anche gli stranieri.

Quindi tutti i popoli, Israeliti e no, cristiani cattolici e no, sono invitati a seguire il signore e pertanto meritano di frequentare la "casa di preghiera" di Dio.

- La prima lettura è tratta dal libro di Isaia. Quando gli Ebrei tornarono dall'esilio e si raccolsero di nuovo attorno al tempio fu grande il pericolo che perdessero le aperture profetiche e cedessero allo spirito nazionalistico.

Sapete cosa si può dire? La storia si ripete, non sembra che anche oggi si torni ad esaltare la nostra nazione, chiudendosi all'apertura allo straniero?

Qui Isaia ricorda che saranno gli stranieri ad essere accolti sul monte santo e quindi l'appartenenza al popolo ebraico non è per niente un titolo privilegiato. L'amore di Dio si volge a coloro che sono lontani e dice: "Osservate il diritto e praticate la giustizia" per conoscere l'amore di Dio. Cinquecento anni prima di Cristo questo messaggio suscita vera meraviglia. Lo straniero è ammesso, se lo vuole, a celebrare in Gerusalemme il culto a Dio, purché lo riconosca come il vero e unico Dio. Quindi stranieri ed eunuchi possono appartenere al popolo di Jahvè perché il tempio è "casa di preghiera per tutti i popoli" e invita ad accogliere il fratello senza sfruttarlo o emarginarlo.

E' strabiliante questa apertura ad ogni popolo che accoglie la parola del Signore e il suo giudizio. Mentre molti testi profetici presentano la relazione tra Israele e le altre nazioni in senso conflittuale perché i pagani sono popoli idolatri, adorano altri dei e quindi sono da distruggere, qui ne viene prospettata l'assimilazione all'interno della comunità ebraica credente. Dio raccoglierà tutti i popoli per una nuova creazione.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 15, 21 - 28

● Nella lettura – il vangelo – Gesù stenta ad uscire dalla Palestina, però ad una certa condizione esce e loda chi lo ha costretto. Probabilmente è una scena che Gesù fa per sottolineare proprio il desiderio di uscire, se non personalmente, almeno attraverso i suoi.

Ma vediamo meglio questo passo di vangelo e domandiamoci: Gesù voleva o non voleva dare un privilegio a quella donna?

Non lo voleva, però quella donna ha meritato non un'eccezione, ma quello che Gesù chiedeva per potere fare i suoi segni: Gesù sempre aveva bisogno che ci fosse qualcuno pronto a capirlo.

In questo caso c'era questa donna che per la sua nascita geografica non doveva avere niente, e c'era Gesù che fuori dai suoi confini chiaramente afferma: "lo vengo soltanto per i figli di Israele", cioè gli ebrei. Però qualcuno tra gli ebrei gli dice: "Accontentala!", e questo "qualcuno" è proprio tra coloro che in seguito Gesù incaricherà di andare al suo posto nel mondo.

E allora capita che l'intercessione di quelli e la discussione con la donna fanno **cambiare l'atteggiamento di Gesù**.

La discussione è stata pesante: "Il pane non si dà ai cagnolini, ma ai figli". "Ma anche i cani – dice la donna – mangiano le briciole". Prima, ancora, la donna lo aveva chiamato: "Figlio di Davide", pur non essendo lei una palestinese, ma una siro-fenicia, o una cananea, a seconda degli evangelisti che riportano l'episodio.

Gesù si lascia colpire in questa discussione perché **quella donna ha fede – fede vuol dire fiducia, confidenza** –, il suo cuore è un cuore religioso, avvicinando la persona di Gesù la sua religione diventa la parola del Signore: "La tua fede è grande!".

Non è un privilegio che Gesù dia risposte a chi ha fede.

In questo caso la risposta è esattamente quello che la donna chiedeva. In altri casi la risposta viene data nell'ammissione nel suo cerchio riservato, altre volte è un incoraggiamento forte.

Gesù alla fede dà sempre una risposta.

Se la nostra richiesta non è in ordine alla sua volontà, se rischia di creare un disordine non dà la risposta desiderata, però la risposta è sempre comunque incoraggiante.

● Un cuore di madre che niente può fermare.

La donna delle briciole, la cananea pagana, sorprende e converte Gesù: lo fa passare da maestro d'Israele a pastore di tutto il dolore del mondo. La prima delle sue tre parole è una preghiera, la più evangelica, un grido: Kyrie eleyson, pietà, Signore, di me e della mia bambina. E Gesù non le rivolge neppure una parola.

Ma **la madre non si arrende**, si accoda al gruppo, dice e ridice il suo dolore. Fino a che provoca una risposta, ma scostante e brusca: sono venuto per quelli di Israele, e non per voi. Fragile ma indomita, lei non molla; come ogni vera madre pensa alla sua bambina, e rilancia. Si butta a terra, sbarra il passo a Gesù, e dal cuore le erompe la seconda preghiera: aiutami!

E Gesù, ruvido: *Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani*. Ed ecco l'intelligenza delle madri, la fantasia del loro amore: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Fai una briciola di miracolo, per noi, i cagnolini del mondo! È la svolta del racconto. **Dolcemente, la donna confessa di essere là a cercare solo briciole, solo avanzi,**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

pane perduto. Potentemente, la madre crede con tutta se stessa, che per il Dio di Gesù non ci sono figli e no, uomini e cagnolini. Ma solo fame e creature da saziare; che il Dio di Gesù è più attento al dolore dei figli che al loro credo, che preferisce la loro felicità alla fedeltà. Gesù ne è come folgorato, si commuove: *Donna, grande è la tua fede!* Lei che non va al tempio, che non legge le Scritture, che prega gli idoli cananei, è proclamata donna di grande fede. Non conosce il catechismo, eppure mostra di conoscere Dio dal di dentro, lo sente pulsare nel profondo delle ferite del suo cuore di madre. Lei sa che «*fa piaga nel cuore di Dio la somma del dolore del mondo*» (G. Ungaretti).

Il dolore è sacro, c'è dell'oro nelle lacrime, c'è tutta la compassione di Dio. Può sembrare una briciola, può sembrare poca cosa la tenerezza di Dio, ma le briciole di Dio sono grandi come Dio stesso. *Grande è la tua fede!* E ancora oggi è così, c'è molta fede sulla terra, dentro e fuori le chiese, sotto il cielo del Libano come sotto il cielo di Nazaret, perché grande è il numero delle madri del mondo che non fanno il Credo ma sanno che Dio ha un cuore di madre, e che misteriosamente loro ne hanno catturato e custodito un frammento. Sanno che per Lui la persona viene prima della sua fede. Avvenga per te come desideri.

Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio di madre, una scheggia di Dio, infuocata (cfr. Cantico 8,6), sono davvero un grembo che partorisce miracoli.

• ***E Dio si arrese alla fede indomita di una madre.***

La donna delle briciole, una madre straniera, intelligente e indomita, che non si arrende ai silenzi e alle risposte brusche di Gesù, è uno dei personaggi più simpatici del Vangelo. E Gesù, uomo di incontri, esce trasformato dall'incontro con lei.

Una donna di un altro paese e di un'altra religione, in un certo senso "converte" Gesù, gli fa cambiare mentalità, lo fa sconfinare oltre Israele, gli apre il cuore alla fame e al dolore di tutti i bambini, che siano d'Israele, di Tiro e Sidone, figli di Raqqa o dei barconi, poco importa: la fame è uguale, il dolore è lo stesso, identico l'amore delle madri. No, dice la donna a Gesù, tu non sei venuto solo per quelli di Israele, ma anche per me, tu sei Pastore di tutto il dolore del mondo.

Anche i discepoli sono coinvolti nell'assedio tenace della donna: Rispondile, così ci lascia in pace. Ma la posizione di Gesù è molto netta e brusca: io sono stato mandato solo per quelli della mia nazione, quelli della mia religione e della mia cultura.

La donna però non si arrende: aiuta me e mia figlia! Gesù replica con una parola ancora più ruvida: Non si toglie il pane ai figli per gettarlo ai cani. I pagani, dai giudei, erano chiamati "cani" e disprezzati come tali.

E qui arriva la risposta geniale della donna: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. È la svolta del racconto. Questa immagine illumina Gesù. Nel regno di Dio, non ci sono figli e no, uomini e cani. Ma solo fame e figli da saziare, e figli sono anche quelli che pregano un altro Dio.

Donna, grande è la tua fede! Lei che non va al tempio, che non conosce la Bibbia, che prega altri dei, per Gesù è donna di grande fede.

La sua grande fede sta nel credere che nel cuore di Dio non ci sono figli e cani, che Lui prova dolore per il dolore di ogni bambino, che la sofferenza di un uomo conta più della sua religione. Lei non conosce la fede dei catechismi, ma possiede quella delle madri che soffrono. Conosce Dio dal di dentro, lo sente all'unisono con il suo cuore di madre, lo sente pulsare nel profondo delle sue piaghe: «*è con il cuore che si crede*», scrive Paolo (Rm 10,10). Lei sa che Dio è felice quando una madre, qualsiasi madre, abbraccia felice la carne della sua carne, finalmente guarita.

Avvenga per te come desideri. Gesù ribalta la domanda della madre, gliela restituisce: Sei tu e il tuo desiderio che comandate. La tua fede e il tuo desiderio sono come un grembo che partorisce il miracolo.

Matura, in questo racconto, un sogno di mondo da abbracciare: la terra come un'unica grande casa, con una tavola ricca di pane e ricca di figli. E tutti, tutti sono dei nostri.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per la santa Chiesa: professando coraggiosamente la sua fede in Cristo, comunichi a tutti gli uomini la beata speranza che la sostiene. Preghiamo ?
- Per il papa, i vescovi e i presbiteri: il Signore li conforti nelle fatiche apostoliche e conceda loro la gioia di vedere il gregge dei fedeli riunito in un unico ovile. Preghiamo ?
- Per i popoli provati dalla guerra: possano presto ottenere un futuro di giustizia e di pace, ed essere orientati a un vero sviluppo. Preghiamo ?
- Per coloro che si consacrano al servizio degli emarginati e degli esclusi: come il Samaritano del Vangelo, siano premurosi nella dedizione al prossimo. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti: la partecipazione a questa santa Eucaristia ci renda capaci di rinunciare a noi stessi per seguire Cristo, mettendo la nostra vita a servizio del suo regno. Preghiamo ?
- Abbiamo constatato, in famiglia, che Gesù si oppone all'opera disgregatrice di Satana?
- Siamo consapevoli che lottare contro il male è nostra specifica missione perché discepoli del Cristo?
- Siamo certi che gridare a Dio " pietà" ci fa camminare più velocemente verso di Lui e non accampare diritti come fossimo scioperanti?
- Nella nostra realtà, anche quotidiana, come vediamo gli altri: "cagnolini", cioè estranei da respingere e da sopraffare, oppure figli da accogliere e con i quali condividere il cammino?
- Questo episodio di rapporto tra la donna cananea e Gesù quali spunti ci dà nella nostra vita quotidiana, in famiglia, sul lavoro, nel nostro servizio?

8) Preghiera : Salmo 66

Popoli tutti, lodate il Signore.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, il nostro cuore esulta per le tue benedizioni; alla sovrabbondanza dei tuoi doni corrisponda la nostra piena adesione.

Lunedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Pio X

Lectio : Libro dei Giudici 2, 11 - 19

Matteo 19, 16 - 22

1) Orazione iniziale

O Dio, che per difendere la fede cattolica e ristabilire ogni cosa in Cristo hai colmato di celeste sapienza e di apostolica forza **il santo papa Pio X**, fa' che, seguendo il suo insegnamento e il suo esempio, giungiamo al premio eterno.

Giuseppe Sarto (Treviso 1835 – Roma 20 agosto 1914), vescovo di Mantova (1884) e patriarca di Venezia (1893), **sale alla cattedra di Pietro con il nome di Pio X**. E' il pontefice che nel Motu proprio «Tra le sollecitudini» (1903) affermò che la partecipazione ai santi misteri è la fonte prima e indispensabile della vita cristiana. Difese l'integrità della dottrina della fede, promosse la comunione eucaristica anche dei fanciulli, avviò la riforma della legislazione ecclesiastica, si occupò positivamente della questione romana e dell'Azione Cattolica, curò la formazione dei sacerdoti, fece elaborare un nuovo catechismo, favorì il movimento biblico, promosse la riforma liturgica e il canto sacro.

Pio XII lo beatificò nel 1951 e lo canonizzò nel 1954. Il suo corpo è venerato nella basilica Vaticana.

2) Lettura : Libro dei Giudici 2, 11 - 19

In quei giorni, gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti.

Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo.

Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata.

3) Commento³ su Libro dei Giudici 2, 11 - 19

• Israele vive un periodo difficilissimo mentre cerca di insediarsi sul territorio che il Signore ha loro assegnato.

Non c'è ancora una nazione d'Israele poiché vale molto di più il rapporto tribale. Ognuno si colloca con le proprie possibilità e cerca i mezzi di sopravvivenza. L'unità di popolo avverrà con la monarchia di Davide, attorno all'anno 1000 a C. Così il libro dei "Giudici" fa riferimento ad un periodo precedente, che va dalla morte di Giosuè (circa il 1220-1200 a.C.) all'inizio dell'epoca monarchica. Vengono raccontate le avventure di alcuni particolari capi del popolo, chiamati

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone – Barbara De Geronimo in www.preg.audio.org

"giudici" che diventano capi tribù e cercano di affrontare i nemici che attentano alla libertà e alle risorse delle tribù.

Il periodo del racconto raccoglie, complessivamente, fatti e battaglie di circa 160-180 anni.

Scelto per le situazioni difficili che turbano la vita di una o più tribù della comunità, ma non mai molte, **il "Giudice" viene considerato un "liberatore", inviato da Dio che finalmente ha accettato di ascoltare il grido di sofferenza.** Così, diversi per esperienza e per educazione, i "Giudici" sanno riportare il popolo alla sua riconquistata libertà e quindi ricostruiscono un rapporto di pace con il Signore stesso.

Nei vv 2,6-10 il testo si ricollega al libro di Giosuè per indicare una continuità, sul filo dell'accordo compiuto con Dio nell'assemblea di Sichem (Giosuè 24,1ss) quando tutto il popolo d'Israele, nelle sue 12 tribù, sancì il patto con Dio dopo aver ascoltato le parole di Giosuè. Questi, ricordati i fatti della liberazione, aveva chiesto alle tribù la disponibilità a servire Dio. Il popolo aveva risposto: **"Noi serviremo il Signore"** (v 21).

L'autore di questo libro garantisce che la generazione di Giosuè, con tutti quei personaggi che avevano sperimentato la protezione di Dio nel deserto, avevano tenuto fede all'impegno assunto (v 7).

Ma, col passar del tempo (vv 11-17), la storia di Israele si intorbida. Che cosa, infatti, è diventato, agli occhi di Dio, questo popolo, liberato attraverso Mosè?

Lo scrittore deve dare una risposta coerente alla fede ed ai costumi del suo tempo. Così egli compie una interpretazione teologica: Dio ha abbandonato il suo popolo e non ascolta più il loro grido poiché Israele compie il male ed ha abbandonato il Dio dell'Esodo per seguire altre divinità.

E' venuto meno al patto, tradendo il Signore e accogliendo le stesse usanze, costumi, mentalità dei popoli entro cui si ritrova ad abitare. Essi facilmente si lasciano ingannare e illudere dalle civiltà più evolute; essendo stati schiavi prima, ed ora contadini e ignoranti pastori, sono affascinati dal benessere dei popoli della costa, molto più ricchi perché dediti al commercio.

Il benessere viene scambiato come un regalo ottenuto dagli dei per il dono di offerte o loro carpito con pratiche magiche e usi pagani. Non è lontano il paradigma del primo peccato dell'umanità, quello di Adamo ed Eva. La prima umanità segue le stesse dinamiche, volendo raggiungere una propria potenza, immaginando poteri sovrumani. Nell'idolatria si può ricattare Dio, lo si costringe, lo si obbliga alla fecondità della terra, degli animali e delle donne.

Si ritorna a parlare di schiavitù: **"Furono depredati, furono venduti ai nemici che stavano loro intorno ai quali non potevano più tener testa"** (v 14). **Il Signore, tuttavia, finalmente si occupa della liberazione di questo suo popolo come ha sempre fatto e perciò "fece sorgere dei Giudici"** (v 16).

Ma l'idolatria non scompare facilmente dall'orizzonte umano, anche nell'ambito della vita quotidiana dei credenti di oggi. Idolatria significa mettere al primo posto delle proprie scelte e della propria vita, ciò che non è Dio stesso, ciò che io o la società riteniamo fondamentale. Ci creiamo degli Assoluti. Ma la conclusione conduce alla guerra, alla violenza, alla mancanza del necessario mentre cresce la ricchezza di classi privilegiate.

• Il popolo, l'eletto, quello che aveva avuto tutto dal Signore, è il popolo ad abbandonare il Signore, a prostrarsi ad alti idoli, ma il Signore non abbandona mai il suo popolo.

Gesù lasciando i suoi apostoli promise che sarebbe rimasto con loro per sempre **«Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»** (Mt 28,20).

Il Signore non ci lascia mai, neanche quando noi abbandoniamo Lui, per questo ha mandato il Figlio. Anche il suo popolo, che lo aveva abbandonato, che si prostrava ad altri idoli, anche questo popolo così irricoscente, così incapace di restare fedele, non viene abbandonato.

Il Signore suscita, che parola meravigliosa, suscita dei giudici, perché non basta farli sorgere, non è sufficiente, ma Lui li suscita. Vuol dire che li ispira, che li accompagna, che li guida, perché salvino il popolo che prima aveva lasciato ridurre allo stremo, ma che poi lo muove a compassione.

Il Padre non abbandona mai il suo popolo, anche quando viene abbandonato, così come il Figlio resta sempre con noi fino alla fine del mondo. Un tempo erano giudici, oggi sono persone che il Signore ci pone accanto per aiutarci a fare le scelte giuste, per aiutarci nella fatica, nel dolore, nel dubbio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22

● **Il vangelo di oggi ci parla della storia di un giovane che chiese a Gesù quale è il cammino per la vita eterna. Gesù gli indica il cammino della povertà. Il giovane non accetta la proposta di Gesù, perché è molto ricco.** Una persona ricca è protetta dalla sicurezza della ricchezza che possiede. Ha difficoltà ad aprire la mano della sua sicurezza. Afferrata ai vantaggi dei suoi beni, vive preoccupata in difesa dei suoi interessi. Una persona povera non ha questa preoccupazione. Ma ci sono poveri con la mentalità di ricchi. Molte volte, il desiderio di ricchezza crea in loro una grande dipendenza e rende il povero schiavo del consumismo, poiché ricerca la ricchezza dappertutto. Non ha più tempo di dedicarsi al servizio del prossimo.

● Matteo 19,16-19: **I comandamenti e la vita eterna.** Una persona si avvicina a Gesù e gli chiede: "Maestro, cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?" Alcuni manoscritti dicono che si tratta di un giovane. Gesù risponde bruscamente: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono!" Dopo risponde alla domanda e dice: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti". Il giovane reagisce e chiede: "Quali comandamenti?" Gesù ha la bontà di enumerare i comandamenti che il giovane doveva già conoscere: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". È molto significativa la risposta di Gesù. Il giovane aveva chiesto cosa fare per ottenere la vita eterna. Voleva vivere accanto a Dio! Ma Gesù ricorda solo i comandamenti che dicono rispetto per la vita accanto al prossimo! Non menziona i tre primi comandamenti che definiscono la relazione con Dio! **Secondo Gesù, staremo bene con Dio solo se sapremo stare bene con il prossimo. A nulla serve ingannarsi. La porta per giungere a Dio è il prossimo.**

● In Marco, la domanda del giovane è diversa: "Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" Gesù risponde: "Perché mi chiami buono? Solo Dio è buono, e nessun altro!" (Mc 10,17-18). **Gesù devia l'attenzione da se stesso verso Dio, perché ciò che importa è fare la volontà di Dio, rivelare il Progetto del Padre.**

● Matteo 19,20: **Osservare i comandamenti, a cosa serve?** Il giovane risponde: "Ho sempre osservato tutte queste cose. Che mi manca, ancora?" Ciò che segue è strano. Il giovane voleva conoscere il cammino che porta alla vita eterna. Ora, il cammino della vita eterna era e continua ad essere: fare la volontà di Dio, espressa nei comandamenti. Detto con altre parole, il giovane osservava i comandamenti senza sapere a cosa gli servivano! Se lo avesse saputo, non avrebbe fatto la domanda. E' come per molti cattolici che non sanno perché sono cattolici. "Sono nato cattolico, per questo lo sono!" E' come se fosse un'usanza!

● Matteo 19,21-22: **La proposta di Gesù e la risposta del giovane.** Gesù risponde: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". **Udito questo, il giovane se ne andò molto triste, perché era molto ricco.** L'osservanza dei comandamenti è appena il primo grado di una scala che va molto più in là e più in alto. Gesù chiede di più! L'osservanza dei comandamenti prepara la persona per potere giungere al dono totale di sé al prossimo. Marco dice che Gesù guarda il giovane con amore (Mc

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

10,21). Gesù chiede molto, ma lo chiede con molto amore. Il giovane non accetta la proposta di Gesù e si allontana, "perché era molto ricco".

• **Gesù e l'opzione per i poveri.** Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'Impero Romano e mantenuta da tutto un sistema bene organizzato di sfruttamento e di repressione, e la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalla autorità religiose dell'epoca. Per questo, il clan, la famiglia, la comunità, si stavano disintegrando e una grande parte della gente era esclusa, emarginata, senza dimora, né una religione e una società. Per questo c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano di rifare la vita nelle comunità: esseni, farisei e più tardi, gli zelati. Ma **nella comunità di Gesù, c'era qualcosa di nuovo che la differenziava dagli altri gruppi. Era l'atteggiamento dinanzi ai poveri ed agli esclusi.** Le comunità dei farisei vivevano separate. La parola "fariseo" voleva dire "separato". Vivevano separate dalla gente impura. Alcuni farisei consideravano la gente ignorante e maledetta (Gv 7,49), in peccato (Gv 9,34). Non imparavano nulla dalla gente (Gv 9,34). Gesù e la sua comunità, al contrario, vivevano in mezzo alle persone escluse, considerate impure: pubblicani, peccatori, prostitute, lebbrosi (Mc 2,16; 1,41; Lc 7,37). Gesù riconosce la ricchezza e il valore che i poveri possiedono (Mt 11,25-26; Lc 21,1-4). Li proclama beati, perché loro è il Regno, dei poveri (Lc 6,20; Mt 5,3). Definisce la sua missione così: "*annunciare la Buona Novella ai poveri*" (Lc 4, 18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra su cui reclinare la testa (Lc 9,58). E a chi vuole seguirlo per vivere come lui, ordina di scegliere: o Dio, o il denaro! (Mt 6,24). Ordina di scegliere i poveri, come propose al giovane ricco! (Mc 10,21) Questo modo diverso di accogliere i poveri e di vivere con loro è una dimostrazione del Regno di Dio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa santa di Dio, perché viva e annunci con chiarezza e semplicità i valori della legge di Dio ?
- Preghiamo per tutte le persone consacrate a Dio, perché sappiano mostrare la gioia della loro scelta e la libertà della loro rinuncia ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché si sforzino di perseguire sempre più la perfezione evangelica nell'ambiente e nell'attività in cui vivono ?
- Preghiamo per i giovani, perché non abbiano paura di rispondere alla chiamata del Signore, nella certezza che la gioia da lui donata è maggiore della rinuncia richiesta ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché la fede vissuta e testimoniata sia sorgente di nuove vocazioni religiose ?
- Preghiamo perché ogni uomo si senta amato personalmente da Dio ?
- Preghiamo perché i cristiani per primi sappiano rinunciare alla ricchezza ?
- Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o con l'acquisto di beni che la propaganda del consumismo le offre, potrà liberarsi da tutto questo per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? È possibile? Cosa ne pensi?
- Cosa significa per noi oggi: "Va, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri"? È possibile fare questo letteralmente? Conosci qualcuno che è riuscito a lasciare tutto per il Regno?

7) Preghiera finale : Salmo 105
Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

*[I nostri padri] non sterminarono i popoli
come aveva ordinato il Signore,
ma si mescolarono con le genti
e impararono ad agire come loro.*

*Servirono i loro idoli
e questi furono per loro un tranello.
Immolarono i loro figli
e le loro figlie ai falsi dèi.*

*Si contaminarono con le loro opere,
si prostituirono con le loro azioni.
L'ira del Signore si accese contro il suo popolo
ed egli ebbe in orrore la sua eredità.*

*Molte volte li aveva liberati,
eppure si ostinarono nei loro progetti
ma egli vide la loro angustia,
quando udì il loro grido.*

Martedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Beata Vergine Maria Regina

Lectio: Libro dei Giudici 6, 11 - 24

Matteo 19, 23 – 30

1) Preghiera

O Padre, che ci hai dato come **Madre e Regina la Vergine Maria**, dalla quale nacque Cristo tuo Figlio, per sua intercessione concedi a noi la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli.

2) Lettura : Libro dei Giudici 6, 11 - 24

In quei giorni, l'angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L'angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: "Il Signore non ci ha fatto forse salire dall'Egitto?". Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian».

Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va' con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo».

Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno».

Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un'efa di farina fece focacce àzzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L'angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce àzzime, posale su questa pietra e versavi il brodo». Egli fece così. Allora l'angelo del Signore stese l'estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce àzzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce àzzime, e l'angelo del Signore scomparve dai suoi occhi.

Gedeone vide che era l'angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l'angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace».

3) Commento ⁵ su Libro dei Giudici 6, 11 - 24

• **Quando un popolo è oppresso, o quando un paese è invaso da un altro, esso è per così dire nelle tenebre.** L'angoscia di un individuo è una specie di oscurità. Ogni volta che un popolo o un individuo è nel buio, cerca la luce della liberazione spera ardentemente che un giorno verrà la luce.

Quando un popolo cammina nelle tenebre, è portato di solito a dedurre che Dio lo ha abbandonato. È una conclusione sbagliata, perché è stato, invece, il popolo ad abbandonare Dio. Quando il popolo si pente, comincia a ritrovare la retta via: può camminare nella luce e avere speranza.

Qualche volta, questa speranza di luce si localizza su un bambino la cui nascita può dare corpo e vita alla speranza. Per gli abitanti della Palestina settentrionale, l'invasione degli Assiri era stata oscurità e tristezza, ma la profezia di Isaia sulla nascita di un bambino era capace di infondere speranza.

L'annuncio della nascita di questo fanciullo si riferiva ad un futuro re, dotato di una notevole saggezza e prudenza, un guerriero che sarebbe stato ritenuto un eroe dal suo popolo. Con la sua potenza avrebbe riportato la pace e così l'oscurità si sarebbe cambiata in luce.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.paolaserra97.org

La cristianità primitiva ha visto in questo bambino portatore di speranza Gesù di Nazaret. Avendo Maria dato alla luce la speranza fatta carne, è onorata come Regina del cielo.

Gesù non fu un guerriero né un eroe. Però, insegnò la sapienza. Si dedicò al popolo. Proclamò una pace che il mondo non può dare. Non fu il tipo di re che il popolo si era immaginato, ma trasformò le tenebre in luce.

● **Il modo di operare di Dio non cambia, per far crescere il Suo Regno si avvale sempre e solo delle persone umili, di persone consapevoli della loro pochezza...**

La lettura di oggi ci parla di una chiamata... quella di Gedeone. Un uomo che si trovava a vivere in un tempo e in un luogo in cui non era molto facile avere fede. Il popolo di Israele si era nuovamente allontanato dal suo Dio, aveva incominciato ad adorare gli idoli e anche la famiglia di Gedeone aveva eretto un altare a Baal con a fianco dei pali sacri... Come si dice: aveva la serpe in casa!!!

Come possiamo notare, non è cambiato molto da allora... i discepoli di Gesù oggi si trovano nella stessa situazione di Gedeone. Si ritrovano infatti a vivere nel mondo, ma non si sentono del mondo e molto spesso la loro fede è osteggiata proprio dai più vicini.

Gedeone si trova a vivere una situazione piuttosto precaria... costretto a vagliare il grano di nascosto per non essere derubato dai Madianiti... un popolo che devastava il suo paese e lo depredava dei suoi beni. Ma perché Dio ha permesso che i Madianiti devastassero questo popolo e lo riducessero alla fame?... E' una delle tante domande che si sono fatte e continueranno a farsi i cristiani e non solo i cristiani... Perché Dio permette le sofferenze, le guerre, le tribolazioni?... Molto spesso non riusciamo a capire e a darci una risposta... L'unica cosa che possiamo fare è avere fede e metterci nelle mani del Signore. **Se Lui ha dato la Sua vita per noi, evidentemente ci ama molto e vuole solo il nostro bene... e se a volte permette che ci accadano cose molto spiacevoli, è per purificare il nostro cuore dai peccati.** Attenzione... non è detto che le persone che soffrono tanto siano dei terribili cristiani... qualche volta il Signore sceglie delle anime particolari che, accettando la sofferenza per amore, consolano Gesù per tutto il male che gli uomini continuano a fare. In qualche modo sono dei piccoli "Gesù"... torturati, derisi, allontanati, non creduti, maltrattati, umiliati... Sono tanti piccoli "Lazzaro" che stanno sempre alla porta di chi possiede molti beni con la speranza di suscitare un po' di compassione, di ottenere un po' di sollievo... Ma il cuore dell'uomo è veramente duro e ostinato, non vuole ascoltare il Signore, vuole vivere come più gli piace... e allora il Signore è costretto a castigare.

Se guardiamo con occhi umani sembrerebbe che alla fine a perdere siano solo i poveretti e che gli empi continuino a fare la bella vita, ma non è così, il "poveretto", che ha fede in Dio, sa bene che la nostra vita è un esodo verso un'altra patria... quella sì che sarà meravigliosa!!!

Gli empi pensano che la vita sia solo questa e che bisogna goderla in tutti i modi, non pensano mai alla vita eterna. Alla fine mi sa che sono loro i veri poveretti!!!...

La cosa che si ripete sin dall'antico testamento è che, quando Dio castigava, il popolo gridava e supplicava il Suo aiuto... ma una volta ottenuto il suo soccorso, tornavano a fare quello che facevano prima e peggio di prima. Mi domando: "Ma è possibile che non imparassero mai?"... Se ci pensiamo bene... oggi non siamo molto più intelligenti. Anche noi infatti combiniamo tanti guai, poi piangiamo un pochetto... oh scusa Signore... abbi pietà di me... eviterò di rifarlo... aiutami... e poi, appena il buon Dio ci dà tregua... ricadiamo negli stessi errori e combiniamo gli stessi guai... certo che abbiamo una fantasia!!! Poveri confessori... a sentire sempre le stesse miserie!!!

Dobbiamo capire che se continuiamo a stare con Gesù, non è certo per la nostra fedeltà... ma per la Sua... Noi umani soffriamo di una terribile malattia che si chiama "infedeltà"...

Proviamo per un attimo a catapultare la situazione che si trova a vivere Gedeone nella nostra società... Osserviamo i diversi personaggi: i Madianiti, il popolo d'Israele, Gedeone e Dio.

Chi sono i Madianiti oggi?... semplice: coloro che ci opprimono... tra questi anche la nostra classe politica che continua a volare così in alto da non vedere quello che succede sulla terra... le persone sono disperate, tante famiglie al limite della sopravvivenza, file interminabili alla carità per un pezzo di pane... persone dignitose inginocchiate su una strada pedonale "alla moda" con il cartello: "UN AIUTO PER VIVERE"... Ecco i tanti "Gedeone" della nostra società... poveri che subiscono ingiustamente l'arroganza dei potenti.

Arriviamo al popolo di Israele infedele e idolatra... sono le persone che percorrono la strada indossando scarpe all'ultimo grido, che lasciano una scia di profumo "molto costoso"... (che non è

certo quello di Cristo) e che danno due centesimi al poveretto che chiede aiuto per vivere, magari pensando di aver fatto la loro quotidiana buona azione.

A questo punto, purtroppo, è difficile credere a un Dio misericordioso, è difficile credere a un Dio che è con te... e ci viene da gridare: "*Allora perché mi succede questo?*"... e, come Gedeone, non riconosciamo l'angelo di Dio... vediamo la sofferenza come solo nostra e non l'abbiniamo a quella di Cristo... ***In questi momenti bui Dio è davvero con noi... non esiste uomo più solidale di Lui, Lui che ha sopportato e subito da noi tutte le cattiverie possibili... e che per salvarci ha dato tutto ciò che possedeva: la Sua vita... E noi come ricambiamo?...*** Che cosa possediamo, da potergli donare?... Ricordiamoci che tutti gli ostacoli, tutti i problemi, tutte le tribolazioni, tutte le porte chiuse, tutte le nostre miserie... non sono altro che l'unico e prezioso tesoro che possiamo offrire al nostro Gesù. Qualcuno potrebbe dire: e da quando in qua, le miserie sono un tesoro?... Ebbene sì!!! ***Tutte le sofferenze sopportate per amore di Gesù vengono da Lui trasformate in perle preziose. In questo mondo non hanno certo un gran valore, ma nell'altro valgono tanto.*** Ogni sofferenza sopportata per amore è un mattoncino per la casa di lassù... Però, se ci penso bene, oltre a diventare la santa delle porte chiuse sarò la proprietaria di un vero grattacielo!!!... Ma chi pensa a costruire solo in questa vita... senza pensare all'eternità, commette una grande sciocchezza... non penso che esistano imprese di gru, che trasportino qualcosa lassù!!!

Chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede, in modo da sopportare per amore suo le tribolazioni, forse potranno essere utilizzatate per salvare qualche anima dal cuore duro che, brancolando nelle tenebre, non smette di prostituirsi agli idoli offrendo un po' di incenso per poter godere gioie che durano quanto una bolla di sapone.

Gesù mio, aiutami a riconoscerti quando mi trovo in certi momenti di sconforto, aiutami a non cercare tante scuse per non seguirti... e quando ti chiedo un segno, non prenderla come una sfida o una mancanza di fiducia.

Prendiamo l'ultima frase che l'angelo di Dio dice a Gedeone: «La pace sia con te, non temere, non morirai!» come se il buon Dio la dicesse a ciascuno di noi. E' un'incoraggiamento bellissimo...

Chi ha la pace nel cuore, possiede tutto...

Chi non teme... ha il cuore puro...

Chi non morirà... sarà stato un vero amico di Gesù.

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 19, 23 - 30

• Solo Dio salva.

La prima parte del vangelo continua il discorso di ieri sulla ricchezza; diventando ancora più drastico Gesù dice che nessun ricco potrà salvarsi. Naturalmente si tratta di un confidare in se stessi, un porre a fondamento della propria esistenza le ricchezze e i beni che si possiedono, come nella parabola della domenica XVIII (Lc 12, 13-21). Nella seconda parte, rispondendo all'obiezione dei discepoli sull'impossibilità di salvarsi e sulla ricompensa che riceveranno quanti lo seguono, Gesù fa un discorso altisonante. Ma ve lo immaginate Gesù che parla a questi poveracci dei discepoli e dice loro che devono sedere a giudicare le dodici tribù di Israele? Suvvia, un po' di

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

buon senso! Questi erano pescatori, gabellieri, qualche combattente armato, insomma c'erano tutte le categorie meno considerate o più odiate, e Gesù di Nazareth che fa? Dice loro che seduti sul trono giudicheranno niente di meno che Israele! Dopo duemila anni di cristianesimo e di iconografia trionfalistica, noi possiamo pure passarci sopra con noncuranza. Ma la realtà non deve essere stata così semplice. **Questi poveretti nella loro vita alla sequela del Risorto non vedranno che stenti e persecuzioni** e non certo ermellini, troni e popoli prostrati. **Andranno avanti per fede e per fede riceveranno la corona della gloria. Ma, su questa terra avranno solo fatica e persecuzione. Dio li ha scelti, nonostante tutto e nonostante tutto la loro predicazione ha raggiunto gli estremi confini della terra.** Il Signore si serve di mezzi che noi non riusciamo davvero a sospettare e ne fa opere grandi di salvezza. È ciò che compie con Gedeone quando lo sceglie come giudice; l'obiezione che egli pone sembra più che corretta umanamente: «*Signor mio, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre*». La risposta a questo interrogativo sta nel racconto che segue, ma la più semplice è che solo il Signore salva e che noi ne siamo solo testimoni e annunciatori. solo salva.

• **Cento volte tanto e la vita eterna.**

Gesù stesso fa un amara riflessione sull'episodio del ricco, che non ha il coraggio di seguirlo, nonostante le ottime intenzioni che l'animavano: "Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli". Il ricco che s'identifica necessariamente con chi ha molti beni, ma piuttosto con **coloro che sono smodatamente attaccati alle ricchezze fino a farle diventare il proprio idolo.** Gli stessi apostoli restano sgomenti all'affermazione del loro maestro e **Gesù precisa che con l'aiuto di Dio è possibile staccare il cuore dalle cose della terra e aspirare con tutta l'anima a quelli del cielo.** Pietro si ricorda allora della chiamata, delle reti, dei suoi cari, della immediata sequela e chiede: «*Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?*». Il premio è di un valore infinitamente più grande di qualsiasi umana ricchezza. Si tratta della vita eterna oltre i beni indispensabili durante l'esperienza terrena. È forse per questo speciale tipo di contratto che le persone del mondo invidiano i religiosi che hanno lasciato tutto per il nome di Cristo e sin da questo mondo godono di una grande pace e una profonda serenità. È comunque difficile distogliersi dagli assilli della vita che premono e non ripagano mai adeguatamente. È l'inganno delle umane cose, è un ritmo che coinvolge e spesso travolge, delude ma non illumina. Per questo San Paolo raccomandava ai primi cristiani: "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra".

• **Quando la ricchezza rende schiavi.**

"Difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli". È il proseguo del vangelo conclusosi con l'amare delusione del giovane che ne va triste perché legato ai suoi beni. Comprendiamo così che Gesù non vuole fare una condanna indiscriminata della ricchezza. Abbiamo innumerevoli riferimenti nei quali possiamo scorgere che il Signore colma di beni i suoi fedeli; il nostro Dio è un Dio provvido che ci raccomanda di cercare innanzitutto il suo Regno, garantendoci tutto quanto ci è necessario: "Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". **Ciò che il Signore ci chiede è il distacco dai beni della terra, la fiducia nella sua provvidenza e soprattutto l'affermazione del primato assoluto di Dio a cui nulla deve essere anteposto.** Tale distacco non elude neanche gli affetti più cari: "Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me". Non è facile né naturale per noi operare concretamente nella vita le giuste valutazioni e le dovute rinunce, per questo Gesù ci dice che ciò che sarebbe impossibile alla nostra ragione e ai nostri naturali istinti, diventa possibile con l'aiuto e la grazia divina. S. Pietro, parlando a nome dei dodici, afferma che, mettendosi docilmente alla sequela di Cristo hanno lasciato tutto e chiede quale sarà la loro ricompensa. Egli forse non ha ancora preso coscienza che lo stare con Cristo è già un'abbondante ricompensa o forse pensa al futuro e Gesù scandisce le promesse, che riguardano gli apostoli, ma sono anche per tutti noi: «*In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele. Chiunque*

avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». È la solenne promessa alle nostre rinunce, alle nostre scelte, talvolta ardue, ma sempre convenienti per noi. È sempre vero che il Signore non si lascia vincere in generosità.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano modello di povertà e mostrino ai cristiani che è possibile vivere con gioia il distacco dalla ricchezza ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché non si lascino assorbire completamente dagli interessi economici e non siano sedotti dall'avidità ?
- Preghiamo per i cristiani che seguono il Signore nella povertà volontaria, perché ricevano, come ha promesso Gesù, gioia cento volte maggiore di quanto hanno lasciato ?
- Preghiamo per i ricchi, perché ascoltino il grido dei poveri e aprano l'animo alle loro necessità?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché lasciamo che il Signore occupi sempre più il nostro animo e trasformi i nostri sentimenti ?
- Preghiamo perché i poveri siano profezia della Chiesa ?
- Preghiamo per chi oggi è vero esempio di povertà evangelica ?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Mercoledì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Libro dei Giudici 9, 6 - 15

Matteo 20, 1 - 16

1) Preghiera

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Libro dei Giudici 9, 6 - 15

In quei giorni, tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.

Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all'ulivo: "Regna su di noi".

Rispose loro l'ulivo: "Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". Dissero gli alberi al fico: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose loro il fico: "Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librami sugli alberi?".

Dissero gli alberi alla vite: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose loro la vite: "Rinuncerò al mio mosto, che allietta dèi e uomini, e andrò a librami sugli alberi?". Dissero tutti gli alberi al rovo: "Vieni tu, regna su di noi". Rispose il rovo agli alberi: "Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano"».

3) Commento ⁷ su Libro dei Giudici 9, 6 - 15

● La Bibbia non manca di realismo. Ci aiuta a non sopravvalutare le istituzioni umane, spesso le ridimensiona, offrendoci in proposito vedute contrastanti, che ci preservano da entusiasmi troppo facili.

Nella prima lettura di oggi l'apologo di Iotam presenta l'istituzione della monarchia in modo disprezioso, anzi sarcastico. Gli alberi racconta Iotam vogliono crearsi un re. Evidentemente hanno della monarchia un concetto alto: per farlo re cercano un albero di grandi qualità, di grandi capacità, perché occorre che il re sia il migliore di tutti. **Si rivolgono quindi all'ulivo**, che produce l'olio, derrata tanto preziosa, l'olio che nutre, l'olio che serve per preparare rimedi, per preparare profumi, l'olio che può anche dare una fiamma che illumina. **Ma l'ulivo rifiuta di diventare re. Si rivolgono al fico**, il cui frutto è così squisito; il fico rifiuta. **Si rivolgono alla vite: "Vieni, regna su di noi!"**, ma anche la vite rifiuta. Perché? Perché tutti questi alberi hanno un concetto bassissimo del compito di un re: dicono che il re "si agita al di sopra degli alberi".

L'ulivo risponde: "Rinunzierò forse al mio olio, grazie al quale si onorano dei e uomini e andrò ad agitarmi sugli alberi?". Così viene descritta la funzione del re, la posizione del re: agitarsi al di sopra degli altri. E il fico: "Rinunzierò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito e andrò ad agitarmi sugli alberi?".

E' una grande lezione di umiltà per gli ambiziosi che aspirano al potere per essere al di sopra degli altri. Devono prendere coscienza della relativa sterilità della loro posizione. **Comandare di per sé non è un'attività produttiva; se non ci fossero altre persone che lavorano, che producono, chi comanda non servirebbe a niente.**

D'altra parte però è indispensabile che vi siano amministratori, dirigenti, capi politici, per far sì che gli sforzi produttivi degli altri contribuiscano a un'opera comune e non si perdano in diverse direzioni, non siano contrastanti tra di loro. **L'autorità però deve essere un servizio**, un servizio effettivo, non un vano agitarsi al di sopra degli altri, non uno sfruttamento egoistico delle capacità altrui, non un dominio ispirato alla superbia. L'autorità deve essere un servizio. "Chi è il più grande

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Barbara De Geronimo in www.preg.audio.org

tra voi ha detto Gesù diventi come il più piccolo, e chi governa come colui che serve" (Lc 22, 26).
La vera grandezza consiste nel servire umilmente, per amore.

• **Gedeone, scelto dal Signore per guidare il suo popolo, è morto**, lasciando ben settanta figli legittimi e uno avuto dalla sua schiava: Abimèlech. Proprio costui, esortato in verità dai signori di Sichem, vuole diventare re, sebbene suo padre aveva giustamente rifiutato di designare un erede alla guida degli israeliti, perché «Solo il Signore vi guiderà». Per farlo uccide tutti i suoi fratelli, solo lotam il minore si salva, ed è lui che cerca di far comprendere quanto sia spregevole chiedere a qualcuno di porsi al di sopra di tutti, usando quella che si può indubbiamente definire una parabola. **Ambizione, cupidigia, desiderio di potere, i sentimenti di Abimèlech sono così umani, eterni e immutabili.** Quale uomo avendone l'occasione e addirittura esortato da altri uomini di potere non si metterebbe al comando, non si porrebbe al di sopra di tutti? Eppure lotam spiega così bene la vacuità del potere: non l'ulivo, né il fico e nemmeno la vite vogliono porsi al di sopra degli alberi e governarli, perché vogliono semplicemente continuare ad essere ciò che sono e produrre i loro preziosi frutti. Esattamente come Gesù ha servito noi, donandoci il suo infinito amore, sacrificando la sua vita per noi. Il senso del servizio in fondo non è quello di mettersi a servire gli altri? Donando le proprie capacità, così come gli alberi donano i loro frutti, donandosi così come il figlio di Dio si è donato a noi? Eppure come è facile cadere nella stessa ambizione del rovo. Solo lui accetta, lui semplice cespuglio vuole essere re degli alberi, sovrastandoli e addirittura minacciandoli, in fondo la storia dell'umanità è colma di uomini che si sono proclamati re, imperatori, dittatori e hanno servito solo loro stessi e la loro cupidigia. **Certo non è facile mettersi al servizio del prossimo, ma lo si deve fare soprattutto quando si rivestono ruoli di potere e di governo, proprio perché gli altri dipendono da noi, dalle nostre scelte.** Come cristiani ne abbiamo addirittura il dovere, altrimenti forse è sufficiente essere semplicemente se stessi e limitarsi a donare i propri frutti nella quotidianità.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 20, 1 - 16**

• Chi di noi non ha pensato, leggendo senza approfondire questo brano del Vangelo, che il risentimento degli operai della prima ora avesse, almeno, un po' di fondamento? Perché avere la retribuzione uguale agli ultimi arrivati che solo in parte hanno sopportato la calura e la fatica del giorno? Una lettura frettolosa ci fa però dimenticare che il capitolo si apre con una considerazione cruciale: *"Il regno dei cieli, invero, è simile ..."*. Stiamo parlando del regno dei cieli, la mèta verso la

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

quale tende il nostro peregrinare. Lì, la malevolenza o, peggio, l'invidia, potranno avere posto? Al contrario dovremo rallegrarci per quanti saranno chiamati a condividere la beatitudine del Signore. Ma la voce del nostro io riemerge col suo mai sopito egoismo: sì, nel regno dei cieli sarà un'altra cosa, ma qui è diverso, non possiamo allevare furbacchioni e fannulloni. Certo, occorrono le prudenze del caso, però una lezione dal nostro risentimento egoistico dobbiamo trarla. Noi non possiamo nasconderci dietro l'idea che la vita futura sarà un'altra cosa, anche perché noi non crediamo ad una vita futura, ma ad una vita eterna che è già in atto e che, per quello che possiamo, dobbiamo cominciare già a vivere. Per placare la nostra invidia, che è l'altra faccia della nostra superbia, consideriamo quello che dicono gli operai dell'ultima ora: "nessuno ci ha presi a soldo".

Ricevuto l'invito corsero subito a lavorare. Noi, che ci risentiamo perché abbiamo ricevuto l'invito di buon mattino, ci esaminiamo mai sulla qualità del nostro lavoro? Invidiare gli ultimi, ci rende solo più superbi per gli eventuali meriti che non abbiamo e, soprattutto, poco misericordiosi verso gli altri. Restiamo così schiavi del peccato e non ci sentiamo liberi dal nostro metro di analisi, col quale si fatica ad entrare nel regno dei cieli. Per questo, come conclude il brano odierno, "molti sono i chiamati e pochi gli eletti". Ci ottenebriamo lo sguardo interiore ed arriviamo a confondere il male col bene, dimenticando il richiamo del Signore che ci rimprovera: "*l'occhio tuo è maligno perché io sono buono?*".

Il Signore ci chiede una vera libertà d'animo per vedere la vita nella sua vera luce. Dobbiamo abbandonare la mentalità farisaica che ci porta a vedere solo gli altri come pubblicani, mentre noi ci sentiamo liberi da ogni peccato. Eppure questo brano del Vangelo prelude alla considerazione che Gesù farà poco dopo: "*Colui che tra voi vuole essere il primo sia il servo di tutti*".

- Nella logica evangelica il sorpasso non viene mai da dietro ad avanti, quanto piuttosto il contrario dal davanti al di dietro. ***L'essere stato superato e quindi passar dietro a qualcun'altro nel vocabolario di Gesù è segnale di vittoria.***

Ricordiamo Pietro quando viene sgridato: *vade retro*. Vai indietro Pietro. L'intervento è stato pedagogico. Gesù lo rimprovera per il suo bene. Sappi Pietro che solo stando dietro entrerai vittorioso nel Regno di Dio. ***Nelle gare evangeliche non bisogna ambire alle prime posizioni, quanto alle ultime. Perché appunto gli ultimi saranno i primi.***

Ora venendo al Vangelo cogliamo che ***gli operai dell'ultima ora vengono premiati per primi, mentre i primi vengono premiati per ultimi*** e se leggiamo la parabola in termini escatologici, verificiamo che gli ultimi entrano per primi in paradiso. Ad onor del vero dalla parabola constatiamo che ciascuno riceve il suo denaro e questo significa che entrambi, sia i primi che gli ultimi tagliano il traguardo finale. Quindi possiamo dire: tutti vanno in paradiso!

Ma, colpo di scena, uno di loro riceve una squalifica. Chi è?

È colui che ha mormorato contro il padrone. Quello che è invidioso della bontà del padrone ed è quello che dice di aver sopportato il peso della giornata.

Ora è ovvio che si è preso la squalifica. Come può pretendere uno di entrare in paradiso, nella vita nuova, se ha mal sopportato la sua vita terrena sputando sentenze su Dio e sugli uomini? Ecco allora ***il segreto per il paradiso è questo: accogliere la vita come viene, a volte da ultimi e a volte da primi, sempre però con l'umiltà degli ultimi.***

- Benedetta Bianchi Porro è ancora universitaria in medicina quando diagnostica la sua malattia: neurofibromatosi diffusa. Rimane serena e nel maggio del 1962 si invola verso Lourdes, dove va a chiedere la guarigione: "*Desidero farmi suora*", scriveva nel suo diario. Ma a Lourdes, davanti alla grotta accanto a lei si trova Maria, una giovane donna paralizzata, la quale piange disperata. Benedetta la consola, le prende la mano e la stringe fra le sue, congiunte come in un' unica preghiera. "*La Madonnina è lì, la Madonnina ti guarda, diglielo alla Madonnina che ti aiuti*", e si raccoglie in un profondo silenzio. Di lì a poco Maria si alza dalla barella e comincia a camminare tra lo stupore generale. Scriverà Benedetta nel suo diario: "*Nel nostro pellegrinaggio abbiamo avuto una miracolata: che emozione e che gioia. La misericordia di Dio è senza limiti*".

Ecco. Se al posto di Benedetta ci fosse stato il lavoratore del Vangelo, quello della prima ora che dice non di aver lavorato, ma di aver "sopportato il peso della giornata", ebbene, fosse stato al posto di Benedetta, certamente non avrebbe gioito della guarigione di Maria e avrebbe recriminato così: "Come, io che intendevo farmi suora non mi guarisci e ne guarisci un'altra?".

Quando vogliamo fare i conti in tasca a Dio siamo forti! Non siamo capaci di amministrare neppure quei pochi beni che pensiamo di avere e vogliamo dire a Dio come deve fare con gli uomini. **Dio non agisce secondo una giustizia retributiva e se volete neppure meritocratica, ma, come scriveva nel diario Benedetta, secondo una logica di misericordia senza limiti.** Lo sapete vero voi chi è stato il primo ad andare in paradiso, solo per aver chiesto scusa giusto negli ultimi minuti, mentre moriva condannato a morte sulla croce? Il buon ladrone. In termini calcistici si dice "vincere in zona Cesarini", in termini evangelici significa "essere lavoratori dell'ultimissima ora".

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il popolo santo di Dio, perché serva il Signore nell'umiltà, e rispetti tutti coloro che, per vari motivi, non si trovano a lavorare nel campo della Chiesa ?
- Preghiamo per tutti i cristiani, perché sappiano affrontare la fatica con fede e amore, senza lamentarsi come gli operai della prima ora ?
- Preghiamo per gli anziani, perché siano sempre pronti a rispondere alle ispirazioni del Signore che li chiama ogni giorno a rendersi utili, secondo le proprie possibilità ?
- Preghiamo per i disoccupati e cassintegrati, perché la società si senta impegnata a rivedere le attuali regole del lavoro e dell'economia ?
- Preghiamo per tutti noi, perché non ascoltiamo invano il Signore che ci passa accanto, invitandoci all'impegno ?
- Preghiamo perché ringraziamo Dio della sua continua gratuità ?

7) Preghiera finale : Salmo 20

Signore, il re gioisce della tua potenza!

*Signore, il re gioisce della tua potenza!
Quanto esulta per la tua vittoria!
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.*

*Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lungi giorni in eterno, per sempre.*

*Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.*

Giovedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

San Bartolomeo

Lectio : Apocalisse 21, 9 - 14

Giovanni 1, 45 - 51

1) Orazione iniziale

Rafforza in noi, o Padre, la fede che spinse **il santo apostolo Bartolomeo** ad aderire con animo sincero a Cristo tuo Figlio, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa sia per tutti i popoli sacramento di salvezza.

2) Lettura : Apocalisse 21, 9 - 14

Uno dei sette angeli mi parlò e disse: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello». L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

3) Commento⁹ su Apocalisse 21, 9 - 14

● **10 L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.**

Giovanni viene portato su un monte alto. Il monte è da sempre il luogo di maggiore vicinanza a Dio. Da Dio scende la città. La città è l'espressione visibile del popolo che vi abita, significa abitazione e popolazione. Le città della terra sono sempre imperfette, manca sempre qualcosa. La città di Dio dell'Apocalisse è perfetta, è il luogo dove dimora il popolo di Dio nella sua pienezza. E' addirittura l'espressione corporea del suo stato glorificato. Rispecchia il suo ordine interno, la sua ricchezza, la sua gloria, la sua felicità, la sua relazione con Dio e la sua inesprimibile unione con Cristo. Il modello della città di Dio è Gerusalemme, la città della pace, il centro della storia della salvezza dell'Antico Testamento. Sulla terra ha trovato compimento nella Chiesa, in cui Cristo continua a vivere e ad agire.

● **11 Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.**

La città è splendente come una gemma preziosa, ma la pietra se non viene illuminata non può mostrare il suo splendore. Il diaspro di per sé è una pietra opaca, probabilmente l'autore aveva in mente un altro tipo di pietra.

● **12 È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. 13 A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.**

Giovanni ci indica ora la struttura della città santa. Le mura delimitano lo spazio in cui abitano al sicuro gli uomini trasfigurati. Le porte indicano il movimento di entrata e uscita. Gli angeli erano stati messi a guardia del paradiso perduto, ora stanno alle porte come guardia d'onore di Dio. Le dodici tribù di Israele furono i primi gruppi umani ad essere chiamati a entrare nella città santa. Ecco perché i loro nomi sono scritti sulle porte. Poi l'annuncio fu rivolto a tutti i popoli. Tutti i popoli parteciperanno alla gloria della città santa. Già il profeta Ezechiele aveva descritto il piano architettonico della città santa. Qui viene completato. Il numero 12 che si ripete significa la misura piena raggiunta dal mondo chiamato alla salvezza.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

● **14 Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.**

Questa città celeste è la Chiesa glorificata, infatti poggia su dodici basamenti con scritto i nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Tutti i cittadini della città celeste partecipano alle prerogative degli Apostoli e alla loro predicazione. Nei versetti che seguono sono indicate le misure della città, in cui prevale ancora il numero dodici, e le pietre preziose in cui sono realizzati i dodici basamenti.

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 1, 45 - 51

In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».

Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 1, 45 - 51

● **Filippo e Natanaele sono due nuovi discepoli di Gesù.** Il primo riceve direttamente la chiamata; il secondo la riceve tramite un suo amico. I due si ritrovano in Gesù. **Questo incontro ha rappresentato per loro un'esperienza di fede, un cambiamento nel loro comportamento, una nuova dimensione nel modo di vedere le cose, che li apre ad altre possibilità.**

Esso ha rappresentato per loro una rottura con il passato, il penetrare in un nuovo mondo, in un nuovo tragitto di vita, poiché cercare Gesù vuol dire cercare la verità - cercare la luce, cercare Dio. **“Vieni e vedi”... Entrare nell'intimità di Gesù significa scoprire il suo modo di vivere, vivendo con lui... cioè con gli uomini nostri fratelli.** È soltanto nell'esperienza comunitaria, nell'interesse per il modo di vivere degli altri, nel fatto di rimanere e di solidarizzare con gli altri, che noi acquistiamo a poco a poco l'esperienza della nostra fede. **“Vedrete il cielo aperto”...** Dio si presenta e prende contatto con gli uomini, attraverso Cristo; egli vuole sentirsi vicino agli uomini, ed è tra di loro che ha fissato la sua tenda, nella comunità. Il cielo, in questa prospettiva del Vangelo, viene a noi tramite Cristo. Attraverso la nostra partecipazione, nella misura in cui lo possiamo, alla vita di Dio. Quante cose potremmo vedere e provare se noi seguissimo Gesù.

● **Gesù ritornò a Galilea. Incontrò Filippo e lo chiamò dicendogli: “Seguimi!”** Lo scopo della chiamata è sempre lo stesso: **“seguire Gesù”**. I primi cristiani cercarono di conservare i nomi dei primi discepoli, e di alcuni conservarono perfino il cognome ed il nome del luogo di origini. Filippo, Andrea e Pietro erano di Betsaida (Gv 1,44). Natanaele era di Cana. Oggi molti dimenticano i nomi delle persone che erano all'origine della loro comunità. Ricordare i nomi è un modo di conservare l'identità.

● **Filippo incontra Natanaele e parla con lui di Gesù:** **“Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret.”** Gesù è colui a cui si riferisce tutta la storia dell'Antico Testamento.

● **Natanaele chiede:** **“Da Nazaret può mai uscire qualcosa di buono?”** Probabilmente, nella sua domanda spunta anche la rivalità che esisteva tra i piccoli villaggi della stessa regione: Cane e Nazaret. Inoltre, secondo l'insegnamento ufficiale degli scribi, il Messia sarebbe venuto da Betlemme, in Giudea. Non poteva venire da Nazaret in Galilea (Gv 7,41-42). Andrea da la stessa risposta che Gesù aveva dato agli altri due discepoli: **“Venite e vedete voi stessi!”** Non è imponendo, bensì vedendo che le persone si convincono. Di nuovo lo stesso cammino: incontrare, sperimentare, condividere, testimoniare, condurre verso Gesù!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

• **Gesù vede Natanaele** e dice: "*Ecco un Israelita autentico, in cui non c'è inganno*". Ed afferma che già lo conosceva quando era sotto il fico. Come poteva essere Natanaele un "israelita autentico" se non accettava Gesù in qualità di Messia? Natanaele "*era sotto il fico*". Il fico era il simbolo di Israele (cf. Mi 4,4; Zc 3,10; 1Re 5,5). Israelita autentico è colui che sa disfarsi delle sue proprie idee quando percepisce che non concordano con il progetto di Dio. L'israelita che non è disposto ad operare questa conversione non è né autentico, né onesto. **Natanaele è autentico. Lui aspettava il messia secondo l'insegnamento ufficiale dell'epoca.** (Gv 7,41-42.52). **Per questo, all'inizio, non accettava un messia venuto da Nazaret. Ma l'incontro con Gesù lo aiutò a capire che il progetto di Dio non sempre è come la gente immagina o desidera che sia.** Lui riconosce il suo inganno, cambia idea, accetta Gesù come messia e confessa: "*Maestro, tu sei il Figlio di Dio: tu sei il re di Israele!*" La confessione di Natanaele è appena l'inizio: Chi sarà fedele, vedrà il cielo aperto e gli angeli salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo. Sperimenterà che Gesù è il nuovo legame tra Dio e noi, esseri umani. E' il sogno di Giacobbe divenuto realtà (Gen 28,10-22).

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il Papa, il nostro vescovo, i sacerdoti e collaboratori, perchè dal loro insegnamento traspaia l'autenticità della fede ?
- Preghiamo per tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero, perchè il loro cammino sia guidato e sostenuto da cristiani adulti nella fede, capaci di indicare il Cristo redentore ?
- Preghiamo per i popoli in via di sviluppo, perchè nella rivendicazione dei propri diritti evitino la violenza, seguendo la parola e l'esempio di Cristo e dei martiri ?
- Preghiamo per i cristiani perseguitati, perchè sostenuti dal ricordo dei martiri, abbiano la certezza che la loro sofferenza e il loro sangue saranno seme di nuovi cristiani e sorgente di salvezza?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè superata la tentazione di un cristianesimo troppo comodo, riprenda il cammino della conversione che la rende discepolo del Cristo ?
- Preghiamo perchè la Chiesa viva sulla terra ma con gli occhi rivolti al cielo ?
- Preghiamo per la speranza dei cristiani ?
- Qual è il titolo di Gesù che più ti piace? Perché?
- Hai avuto un intermediario tra te e Gesù?

7) Preghiera : Salmo 144

I tuoi santi, Signore, dicono la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.*

Venerdì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Rut 1, 1. 3 - 6. 14 - 16. 22

Matteo 22, 34 - 40

1) Preghiera

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Rut 1, 1. 3 - 6. 14 - 16. 22

Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo, [chiamato Elimèlec,] con la moglie Noemi e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab.

Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, [figli di Noemi,] e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane.

Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei. Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio». Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

3) Riflessione ¹¹ su Rut 1, 1. 3 - 6. 14 - 16. 22

• **La prima lettura prepara la lezione evangelica**, perché dimostra come una straniera, che non faceva parte del popolo di Dio, anzi apparteneva a un popolo disprezzato dagli Israeliti (Rut era una moabita), mossa da un affetto fedele e generoso per la suocera vedova e desolata, si è trovata per il fatto stesso in relazione privilegiata con Dio, diventando una antenata di Davide e quindi di Cristo. Amore del prossimo e amore di Dio si sono trovati strettamente collegati. La fedeltà generosa agli affetti umani mette in rapporto profondo con la fedeltà di Dio.

• **Il rotolo di Rut è uno dei migliori esempi dell'arte narrativa biblica.** La sua trama propone una vicenda a prima vista minore, che riguarda poche persone: la storia del matrimonio fra una ragazza povera e un ricco possidente. Dall'antichità fino ai nostri giorni, decine sono le narrazioni che ripercorrono quest'intreccio con infinite varianti. Ma nel racconto vi sono alcuni singolari e importanti dettagli: **Rut, così si chiama la giovane donna protagonista del libro biblico, è vedova e straniera, senza genitori, né figli, né mezzi di sostentamento.** Non ci vuole molta fantasia per immaginare che il suo problema sia trovare un buon partito. Ma la storia si complica perché **Rut non è sola, con lei c'è la suocera, Noemi, anch'ella vedova** e rimasta senza figli dopo la loro prematura scomparsa, cioè priva di una discendenza. Le vicende delle due donne s'intersecano, dando vita a un singolare e straordinario racconto, che non si limita a presentare i loro itinerari personali, ma affronta un interrogativo di fondo, che toccava da vicino il popolo di Israele e che è ancora ben attuale: è possibile che la fecondità passi anche per l'accoglienza di chi è straniero, estraneo al gruppo a cui si appartiene? **Alla fine la straniera Rut troverà in Booz un marito ricco e generoso e Noemi proprio grazie alla nuora vedrà una discendenza, di cui farà parte anche il re Davide;** tuttavia nella storia non è importante solo l'esito finale, ma anche la via attraverso cui vi si arriva, riconoscendo un modo diverso e forse spiazzante di come Dio è presente nelle vicende narrate.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.aggiornamentisociali.it

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 22, 34 - 40

• Quanto illuminante è la risposta di Gesù al dottore della legge che l'interrogava su quale fosse il più grande comandamento! Quanto è entusiasmante questa risposta! **Il più grande comandamento infatti è quello dell'amore: "Amerai il Signore Dio tuo; amerai il prossimo tuo"**. In proposito **possiamo notare alcune cose sorprendenti**.

La prima è che Gesù non ha scelto un comandamento del Decalogo, uno dei dieci comandamenti. Eppure sarebbe sembrato più normale: secondo la Bibbia i dieci comandamenti sono stati rivelati da Dio stesso, anzi incisi da lui sulle due tavole di pietra; non sono forse i più importanti? Eppure Gesù non ha citato nessuno di essi, ma ha scelto un brano del Deuteronomio e un altro del Levitico. Perché?

Lo possiamo indovinare se riflettiamo sulla natura dei dieci comandamenti. Sono per lo più una serie di divieti: Non rubare; non uccidere; non testimoniare il falso; non avere cupidigia...; o anche precetti, ma ristretti: Osserva il sabato; onora i genitori... Esprimono le condizioni necessarie per non uscire dalla relazione con Dio.

Invece **Gesù ha scelto precetti positivi, dinamici, che ci lanciano avanti**: "Amerai con tutto il cuore". Chi avrà mai finito di progredire in questa direzione, chi raggiungerà questa meta? "Amerai con tutto il cuore, con tutte le forze, con tutta la mente". Amare il prossimo senza limiti... La parabola del buon Samaritano ci mostra in che modo Gesù intendeva il prossimo: ciascuno deve farsi prossimo a tutti i bisognosi che incontra.

Un'altra cosa sorprendente è che la domanda concerneva un solo comandamento: "il più grande" e nella sua risposta invece Gesù ne ha aggiunto un secondo: "Amerai il tuo prossimo". E, cosa più sorprendente ancora, Gesù dichiara che "il secondo è simile al primo". Chi avrebbe mai pensato questo? Noi li vediamo molto diversi, questi due comandamenti. "Amerai il Signore Dio tuo": Dio, la perfezione stessa, Dio pieno di amore, Dio che non ha nessun difetto si deve amare, è chiaro. Invece: "Amerai il prossimo tuo": uomini difettosi, miserabili, talvolta tanto sgradevoli e ostili... Come dire che il secondo comandamento è simile al primo? Eppure Gesù ha dichiarato questo. E tutto il Vangelo, tutto il Nuovo Testamento va in questo senso: **l'amore del prossimo è inseparabile dall'amore che diamo a Dio; amando il prossimo, amiamo veramente Dio; non amando il prossimo, non possiamo pretendere di amare Dio**. La corrente di amore che viene da Dio la dobbiamo accogliere in noi non passivamente, fermandola a noi stessi. Se facciamo così non riceviamo veramente l'amore di Dio. La dobbiamo invece ricevere in modo attivo, cioè non possiamo amare veramente Dio, se non accettiamo di amare con Dio, e quindi di amare tutti gli esseri, tutte le persone che Dio ama. Soltanto così siamo nell'amore di Dio, e l'amore di Dio in noi diventa perfetto, come dice san Giovanni.

Questa rivelazione evangelica definisce lo scopo di tutta la nostra vita. **Non abbiamo altro programma, se siamo veramente cristiani: progredire nell'amore**. Ciascuno deve trovare la forma di amore che corrisponde alla propria vocazione, non ci sono due forme identiche di progresso nell'amore; però siamo tutti uniti in questo stesso orientamento: amare. Non c'è altro comandamento. "Amerai il Signore... Amerai il tuo prossimo..". Essere uniti nell'amore è l'ideale cristiano.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzeles

• **Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti. - Come vivere questa Parola?**

È un dottore della Legge a interrogare Gesù ancora una volta "per metterlo alla prova". La risposta di Gesù è di fondamentale importanza. Sia il primo che il secondo comandamento erano presenti nell'Antico Testamento. Qui però Gesù afferma che il secondo comandamento "è simile al primo". Certo, non uguale, ma simile. Ed è qui la novità assoluta. Non perché Gesù abbia voluto, in qualche modo sminuire l'assoluto di Dio. Non è l'uomo che qui prende il posto di Dio. Al contrario il processo è inverso: **è Dio che ha preso il volto dell'uomo. Infatti in Gesù, pienamente Dio e pienamente uomo, Dio e l'uomo s'incontrano fino ad essere "UNO".** S.Giovanni aveva affermato: "Dio nessuno l'ha mai visto" ma, proprio nella persona del Verbo incarnato, Dio si è fatto visibile. Ogni uomo, in Lui, mi diventa così prossimo da essere "mio fratello". Ecco perché, se amo Dio attraverso l'umanità di Gesù, non posso disprezzare neanche uno di quelli che, in Lui, mi sono fratelli e strada a Dio.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi lascio consolare e provocare da queste parole. Sì, mi consolano perché, se è vero che il desiderio di fondo del mio vivere, la sete esistenziale più vera è quella di essere amato e di amare, tutto quello che il Signore mi dona e vuole da me è AMORE. E anche mi provocano queste parole perché tutto, proprio tutto (le promesse dei profeti e gli imperativi morali della Legge) dipendono da questo che in fondo, è un unico comandamento: amare Te, mio Dio e, in Gesù con Gesù, accogliere ogni uomo mio fratello.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Giovanni Climaco : *Chi ama Dio comincia ad amare il fratello, in quanto con la carità fraterna si dimostra la carità divina; e amare il prossimo vuol dire non sopportare neppure che se ne parli male, anzi fuggire la mormorazione come fuoco deleterio. Chi poi a parole dice di amare il Signore e si adira contro il fratello si dimostra un sognatore che s'immagina di correre, mentre se ne sta ozioso.*

• Il Vangelo prosegue la disputa dell'altra settimana sul tributo a Cesare. **Gesù, trovandosi a Gerusalemme, nella zona del tempio, si confronta con i rappresentanti dei maggiori movimenti giudaici di allora.** C'era stato anche un dibattito con i sadducei sulla resurrezione e Gesù aveva chiuso loro la bocca, per cui i farisei decidono di scendere in campo per dimostrare la loro superiorità.

L'interlocutore di Gesù è un dottore della Legge, è come un esperto avvocato, che vuole metterlo in difficoltà. C'era un'interminabile discussione tra i rabbini riguardante il "grande precetto". Nella Legge c'erano ben 613 comandamenti grandi e piccoli, provenienti dai 10 iniziali. Era opinione dominante che il comandamento più importante fosse l'osservanza del sabato, ma le discussioni erano infinite.

Gesù risponde con lo "Shema" **Ascolta Israele:** era molto importante nell'ebraismo farisaico; veniva recitato mattina e sera, ricamato sulle maniche delle vesti, scritto sugli stipiti delle porte. **"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento.** Queste tre espressioni: cuore, anima e mente indicano tutto l'uomo, che deve orientarsi verso Dio perché l'amore non è solo un sentimento ma un orientamento di vita. "Cuore" indica l'uomo interiore, "anima" l'energia vitale, il soffio e "mente" l'aspetto razionale. Chi prega e non soffre con il fratello che soffre o non gioisce con il fratello che gioisce, sta pregando un'ombra, non il Dio vivente.

Il secondo comandamento è simile al primo: è lo specchio, è la verifica dell'amore per Dio. Gesù mette i suoi avversari di fronte alla persona di Dio e a quella del prossimo, non di fronte a due testi. Mentre il prossimo, per l'ebraismo di allora, erano i correligionari, tutt'al più i simpatizzanti, per Gesù è lo straniero, lo sconosciuto, chiunque è amato da Dio, cioè tutti. Tutta la storia, chiamata legge e profeti, dipende dall'amore di Dio e del prossimo.

Solo l'amore vince la morte. **Chi ama, non muore perché si dona, vive in Dio per sempre.** Ma mi chiedo e forse vi chiederete anche voi: come faccio, io non sono capace ad amare! Come faccio ad amare chi mi da fastidio, chi mi fa del male, chi mi fa paura, chi mi umilia! In realtà ognuno di noi non è stato amato dai genitori così com'è. **Il bambino cresce perché si sente protetto, confermato, amato a prescindere dai suoi successi o sbagli. Per poter diventare se stessi, senza paura della disapprovazione altrui, occorre sentirsi amati proprio come Dio ci**

ama, con le nostre possibilità e con i nostri limiti. Questa esperienza occorre ci arrivi da un amore che ci riconosca preziosi, senza volerci diversi da quello che siamo. Occorre aprirci, rendere possibile questa esperienza. La preghiera consiste nel creare in noi il campo magnetico giusto per attirare questo amore. Dio, l'amore l'ha già donato a tutti e con le sue misure, ma noi dobbiamo aprirci. **E' poi l'amore di Dio che è capace di amare chi non ci ama**, perché noi non dipendiamo più dal giudizio dell'altro; non vediamo più nei difetti degli altri i nostri, per cui ci danno fastidio, perché abbiamo accettato di essere così difettosi, tanto è Dio che, se vuole, ci aiuta a togliere quel difetto, altrimenti va bene così, ci serve a non darci tante arie di superiorità.

Il nuovo decalogo, le dieci leggi, sono i dieci verbi della parabola del samaritano: l'evangelista Luca narrando lo stesso passo, che abbiamo letto oggi di Matteo, fa proseguire il dottore della legge con la domanda: "*Chi è il mio prossimo?*" e si risponde: colui che lo vide, si mosse a pietà, si curvò su di lui, gli fasciò le ferite, gli versò olio e vino, lo caricò sul suo giumento, lo portò all'albergo, si prese cura di lui, pagò per lui, tornò indietro a pagare.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché presenti a tutti gli uomini l'amore filiale verso Dio, con la carità operosa verso il prossimo ?
- Preghiamo per i responsabili della società, perché non si limitino a garantire la giustizia, ma promuovono anche opere di carità suscitate dall'amore fraterno ?
- Preghiamo per chi si sente solo e non è mai stato amato, perché scopra l'amore del Padre celeste e trovi nei fratelli amicizia e comprensione ?
- Mi capita mai di voler mettere alla prova qualcuno con l'inganno?
- Quale è per me il più grande comandamento del Signore?
- Quali sono le caratteristiche del mio amore verso il prossimo (e, di riflesso, verso Dio?)
- Preghiamo perché i cristiani sperimentino la tenerezza dell'amore di Dio, facendo dell'ascolto della Parola e della preghiera il nutrimento quotidiano della loro fede ?
- Preghiamo perché i giovani scoprano che l'amore è donarsi, specialmente ai poveri, ai deboli, a chi è nel bisogno ?
- Preghiamo perché l'amore sia linfa delle famiglie e cementi i rapporti tra gli sposi e tra genitori e figli ?
- Preghiamo perché nella nostra comunità vengano meno il rancore, l'apatia e ogni divisione, e si diffondano la comunione fraterna e l'accoglienza reciproca ?

7) Preghiera finale : Salmo 145 Loda il Signore, anima mia.

*Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra, il mare e quanto contiene.*

*Egli rimane fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati. Il Signore libera i prigionieri.*

*Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri.*

*Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.*

Sabato della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Rut 2, 1 - 3. 8 - 11; 4, 13 - 17****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi nei nostri cuori la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Rut 2, 1 - 3. 8 - 11; 4, 13 - 17

Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo all'oculto della famiglia di Elimelec, che si chiamava Booz. Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimelec.

Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi».

Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: ella partorì un figlio. E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha partorito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. Le vicine gli cercavano un nome e dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di Iesse, padre di Davide.

3) Riflessione ¹³ su Rut 2, 1 - 3. 8 - 11; 4, 13 - 17

• **Rut si trova in una situazione umiliante di povertà, che in più è la situazione di una immigrata.** Per procurare cibo a se stessa e alla suocera propone di andare a spigolare. Dice a Noemi: "Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno". È umiliante dover spigolare, non avere niente, essere nella situazione di chi dipende completamente dalla compassione altrui. Rut, quando Booz si interessa di lei, non si mostra orgogliosa, anzi si prostra con la faccia a terra e dice: "Per quale motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?". Riconosce di non avere nessun diritto, di non meritare niente, e proprio per questo atteggiamento umile si trova sulla via della vera gloria divina. **Essendosi abbassata, sarà innalzata, avrà l'onore di essere madre e di avere come discendente Davide e infine Cristo stesso.**

Così l'Antico Testamento ci mette sulla via giusta, la via dell'umiltà, che permette di ricevere tutti i doni di Dio con purezza di cuore e di camminare per questo verso la pienezza della vita.

Chiediamo per intercessione di Maria, umile serva del Signore, la grazia dell'umiltà. E, per essere coerenti, dobbiamo anche cercare di rallegrarci quando ci arriva qualche umiliazione, che ci consente di essere più conformi a Cristo mite e umile di cuore.

• **La spigolatura: diritto dei poveri e luogo dell'incontro.**

Lasciandosi guidare dalla parola di Dio Noemi e Rut scoprono la strada da seguire e vanno in cerca dei propri diritti, tra questi c'è quello di andare a spigolare nei campi. L'idea di andare a

¹³ www.retesicomoro.it

spigolare viene a Ruth (2,2). Era un suo triplice diritto di povera, di vedova e di straniera (Lv 19,9-10; Dt 24,19), eppure essa si comporta con la mentalità di chi chiede un'elemosina: «*Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia*»(2,2). Questo ci fa capire, al di là della legge, qual era il clima che si respirava. **Ruth casualmente si ritrova a spigolare nei campi di Booz.** Anch'egli, che è detto «uomo potente e ricco (valoroso)» (2,1) si lascia determinare nelle sue decisioni, dall'amore. Egli accoglie con sguardo di predilezione Ruth fin dal primo incontro: «*Di chi è questa giovane*» (2,5) domanda al suo servo, ed è come se si fosse innamorato a prima vista, avendo saputo delle sue qualità. Per cui, senza imporle niente, le raccomanda di non andar via, le offre protezione, opportunità di spigolare e acqua (2,8-9).

La bontà di Booz stupisce Ruth e quando ne chiede il motivo: «*Per quale motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che ti interessi di me che sono una straniera?*» (2,10) viene fuori che è sempre l'amore a determinare le scelte e il comportamento di Booz: «*Mi è stato riferito tutto ciò che hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria...Il Signore ti ripaghi per quanto hai fatto, il Signore Dio d'Israele sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti*» (2,11-12). Il motivo che spinge Booz ad accogliere Ruth con benevolenza particolare è legato alla scelta di amore che la stessa Ruth ha fatto rimanendo accanto a Noemi e ai poveri (cf. 1,16-17). «*Ruth è riconosciuta come donna che sa amare ciò che la vita le presenta e le dona e che proprio attraverso la piena assunzione della sua realtà incontra la benedizione che attraverso di essa le è data*».

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

• **Gesù, tanto misericordioso per i peccatori, si è mostrato severo per una sola specie di colpa: la superbia di chi si crede giusto.** Perché? Perché gli altri peccati di per sé non chiudono l'anima all'amore misericordioso di Dio, anzi possono essere occasione di una più sincera apertura alla misericordia divina. I peccatori sanno di meritare i castighi di Dio e di aver bisogno di perdono; invece **la superbia farisaica chiude l'anima e non consente alla grazia di penetrare. L'amore misericordioso di Dio si trova impotente di fronte all'uomo orgoglioso, che ritiene di non aver bisogno di perdono né di compassione e pretende di meritare solo ammirazione e onore.**

Perciò Gesù critica quelli che fanno tutto "*per essere ammirati dagli uomini*", che amano posti d'onore, primi seggi, saluti... "*Dio resiste ai superbi*" dice il Libro dei Proverbi. E Dio deve resistere ai superbi, perché quando i doni di Dio vengono pervertiti dalla superbia, nel senso che invece di servire alla vita di carità servono soltanto a nutrire la vana compiacenza della persona in se stessa, non c'è altro rimedio se non la resistenza di Dio, per costringere la persona a rinunciare alla superbia. Per questa ragione **Gesù insisteva tanto sull'umiltà**, dicendo e ribadendo: "*Chi si innalzerà sarà abbassato e chi abbasserà sarà innalzato*". Lui stesso ha preso risolutamente la via dell'umiliazione, per insegnarci quale sia la strada per raggiungere autenticamente l'amore di Dio. Lui, che era di condizione divina, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• ***E non fatevi chiamare 'maestri' perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. - Come vivere questa Parola?***

Tutto il Vangelo è centrato attorno alla **persona di Gesù, il Maestro**. E lui non è tale perché insegna una dottrina, ma perché vive un incontro. L'incontro con il Padre, prima di tutto, e l'incontro con la gente, in modo particolare con i suoi discepoli.

E' chiamato Maestro appunto perché ci sono uomini che lo seguono, che egli educa, che forma per mandarli a portare la lieta notizia del Vangelo.

Dopo che ha eletto e chiamato a sé i suoi più intimi, continua la sua attività pubblica su due piani: si rivolge alla folla, e insegna, ma poi parla ai discepoli, a questo gruppo particolarmente curato, gente chiamata proprio per stare in contatto con lui. *"Tutto questo perché Gesù vuole prendersi cura di quello che avviene nel cuore degli uomini"*.

Egli crede profondamente alla sua missione di Maestro, cioè di qualcuno che educa con la propria vita prima che con la sua dottrina.

Allora le parole riportate dai Vangeli *"E non fatevi chiamare maestri"*. Sono da intendere bene. Non significa che in una comunità cristiana non ci siano dei maestri, quelli che insegnano, i catechisti, i preti, e i vescovi. Ci vogliono le persone che, in spirito di servizio diventano mediatori della Parola. Esiste tuttavia il rischio che tali compiti vengano esercitati senza riferimento a Dio.

Allora si valuta la persona per il suo ruolo e non per quello che rappresenta, cioè un sacramento della presenza del Signore fra noi. Non è facile, anche in famiglia, con i figli, sul lavoro, con colleghi o dipendenti, mettersi sempre ai piedi dell'altro, non ritenersi superiori a motivo delle proprie doti, di strumenti culturali più abbondanti, di cariche ricevute.

E' necessario, per mantenersi in questa posizione di servitori della Parola, tanta preghiera attraverso la quale si può percepire il proprio limite e, confrontandoci con l'unico Maestro, non ritenersi superiori agli altri.

La mia preghiera di oggi sarà: *"Signore Gesù, mio unico Maestro, educa il mio cuore e rendilo umile e mite come il tuo"*.

Ecco la voce di un biblista Pino Stancari : *I discepoli riconoscono il maestro autorevole perché insegna quello che vive e mediante quello che fa', in forza di quello che è. I discepoli riconoscono il maestro, impareranno a riconoscere in modo sempre più preciso, più intenso il valore, l'identità del loro maestro proprio in quanto è colui che si prende cura di educarli nell'intimo del cuore.*

• ***Dicono e non fanno. Legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini. - Come vivere questa Parola?***

Il dire in opposizione al realizzare quello che vien detto. Il prevaricare sul prossimo imponendo agli altri obblighi da cui personalmente ci si esime. Tutto questo lo si nota bene! E' il contrario dell'amare. Mentre ***è uomo, donna autentica (e tanto più cristiano/a) solo chi ama***. Gesù dunque denuncia che, a questo modo si è fuori dai percorsi vitali. E ciò che oggi per noi è prezioso della sua Parola è il darcene la ragione profonda. *"Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini"*. Ed è la denuncia aperta del sembrare in opposizione all'essere. Siamo nel baratro dell'inautenticità, della maschera esistenziale che facilmente fa corpo con la nostra pelle.

Scegliere infatti la semplicità dell'essere, decentra costantemente il proprio ego fino a poter abbracciare pienamente la logica di Gesù che dice: *"Il più grande sia servo di tutti"*, non è facile. Si tratta di invocare da Gesù questo interiore risveglio e la sua grazia di liberazione.

Oggi, nel mio rientro al cuore, chiedo allo Spirito Santo di rendermi vigilante nei miei movimenti interiori, nelle mie recondite intenzioni. Senza ansia, senza paura mi guardo allo specchio dell'amore perfetto che è quello di Gesù che dice: *"Io sono in mezzo a voi come colui che serve"*. E mi chiedo: quello che sono e possiedo è solo in ordine a una vita che vuole essere amore nella concretezza del servire?

Signore, liberami dall'insidiosa ipocrisia del fare il bene per il consenso, il plauso, l'ammirazione. Rendimi interiormente semplice e libero di amare servendo Te in tutto.

Ecco la voce di un mistico San Giovanni della Croce : *Chi è innamorato di Dio non pretende né guadagno né premio, ma desidera solo perdere se stesso e ogni cosa per amore di lui, riponendo in ciò il suo vantaggio.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché si mostri veramente madre che conosce e comprende la debolezza dei suoi figli ?
- Preghiamo per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché siano i primi a vivere i contenuti del loro messaggio e si confrontino continuamente con il vangelo ?
- Preghiamo per coloro che possiedono cultura e titoli accademici, perché non li usino per progetti di ambizione o per sopraffare i meno colti, ma si mettano a servizio dei fratelli ?
- Preghiamo per i predicatori, perché si sforzino continuamente di ridurre la distanza tra l'ideale che annunciano e la loro vita cristiana ?
- Preghiamo per tutti noi, perché la fede in Gesù ci aiuti a condividere umilmente le fatiche e le speranze di tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché nella nostra comunità venga valutato ogni carisma ?
- Preghiamo perché i rapporti umani siano vissuti nella verità ?

**7) Preghiera finale : Salmo 127
Benedetto l'uomo che teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*

Indice

Lectio della domenica 20 agosto 2023	2
Lectio del lunedì 21 agosto 2023	6
Lectio del martedì 22 agosto 2023	11
Lectio del mercoledì 23 agosto 2023.....	16
Lectio del giovedì 24 agosto 2023.....	20
Lectio del venerdì 25 agosto 2023	23
Lectio del sabato 26 agosto 203	27
Indice	31

www.edisi.eu